

**L'informazione**

**Dall'assalto ad Annozero ai giornali del Nord le mani della P4 sui media**

*Nei verbali i colloqui tra Bisignani, Masi e la Santanchè*

**Verbali**

**A Viale Mazzini lo chiamavano il Coach**

CARLO BONINI  
CORRADO ZUNINO

**I**N PIAZZA Mignanelli, Luigi Bisignani non conosceva requie. Si «spaccavano culi» (quello di Michele Santoro), si sorvegliavano palinsesti Rai (Report), si definivano mercati pubblicitari ("Libero"), si suggeriva l'eutanasia della campagna di "Giornale" e "Libero" su Fini e la casa di Montecarlo.

SEGUE A PAGINA 6

(segue dalla prima pagina)

CARLO BONINI  
CORRADO ZUNINO

**E**ANCORA si confezionavano veline, si scomunicavano giornalisti con la schiena dritta (Lirio Abbate), si raccoglievano confidenze sulla furia privata di Vittorio Feltri contro il Cavaliere. Un Potere unico e irresponsabile, perché senza volto, minacciava, blandiva, ricattava, usando l'informazione come un manganello agitato nell'ombra. E di quel potere di cui conosceva bene la forza, lui, Luigi Bisignani, giornalista radiato dall'Ordine nel 2000, interfaccia di Gianni Letta, era totem e anima.

**MASI È ARRAZZATO  
"LO SBORRONE È MORTO"**

Il 14 ottobre del 2010, il direttore generale della Rai è su digiri. Ha buone notizie per il "Principale". «Santoro sta in

fuga. T miei brindano. Questo (Michele Santoro ndr.) non va dai giudici. Va all'arbitrato. Abbiamo vinto, Gigi. E' morto». Bisignani bofonchia. Lascia che Masi lo delizi: «Come lo sborrone. Voleva rompere il culo a tutti. Va all'arbitrato. Significa che gli hanno detto che dai giudici prende le botte. *Je stamo a spaccà er culo*». Gigi registra e confida il suo entusiasmo in modo più prosaico al ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo. «Un destro così non ti verrà mai più nella vita». Certo Santoro non è l'unico problema. C'è la Milena Gabanelli e il suo "Report". Hanno preparato un'inchiesta sull'eolico. Bisignani è preoccupato. Chiede a Masi: «Stasera non c'è qualcuno che fa qualche puttanata a Rete 3, la Gabanelli, in diretta?». L'interlocutore lo rassicura: «Contro l'eolico, stasera. Io ho visto il palinsesto». "Gigi" non si fida: «No, no, no. Magari con queste rivelazioni che escono alle 10 e mezza, Ruffini (direttore di Rete3 ndr.) si inventa qualcosa in diretta».

Masi e Bisignani parlano con la frequenza di un figlio con una madre. «Tutti i giorni - annotano i pubblici ministeri napoletani - il direttore generale della Rai manifesta la necessità di relazionarsi con Bisignani». Anche perché "Gigi", chelo usa come un ventriloquo, lo blan-

disce per illuderlo di essere autonomo. Come quel "coach" che lavorano sulla motivazione. «Sei stato bravissimo e lo sai che sono sincero», gli dice dopo la lite in diretta con Santoro. «Si è visto dalle domande del cazzo, da come ha cominciato. L'avrei preso a schiaffi».

**Il direttore di Dagospia**

È D'Agostino a chiedere a Bisignani se pubblicare o meno le notizie. Ed è sempre lui a bloccare D'Agostino che voleva attaccarmi

Italo Bocchino scritto dal pm

**Tutte le linee del Nord**

Acquista le edizioni locali per Piemonte, Lombardia e Veneto dei quotidiani Libero, Metro, News e Epolis, così controlli le linee del Nord

Bisignani e Daniele Santanchè

**SIMEON AL COACH:  
"QUELLA MERDA DELL'ESPRESSO"**

D'altraparte, "Coach" è il termine con cui Bisignani è gratificato da un'altra delle sue pedine in viale Mazzini. Il giovanissimo Marco Simeon, protetto di Angelo Bagnasco, Segretario di Stato vaticano e direttore delle relazioni istituzionali e internazionali della Rai. Nel febbraio del 2010, è deflagrata l'inchiesta di Firenze sul Sistema corrotto dei Grandi Appalti pubblici. Angelo Balducci e la sua compagnia di giro, tra cui l'ex provveditore alle opere pubbliche Fabio De Santis, con cui Simeon si intrattiene al telefono (intercettato), sono in un mare di guai. Lirio Abbate, collega de "l'Espresso", da tempo sotto tutela perché minacciato da Cosa Nostra, ha la colpa di fare il suo mestiere e di lavorare con un'inchiesta, poi acquisita al fascicolo istruttorio dalla Procura di Perugia, al ruolo del giovane rampollo

protetto da Oltre Tevere. Simeon chiama il "Coach". Sbraita. E' fuori di sé. Vuole, evidentemente, che "Gigi" (capace per altro - annotano i pm di Napoli - di fare scivolare on-line un comunicato-velina su vicende che stanno a cuore al ministro Prestigiacomo anche su "Repubblica.it"), si muova. Dice: «Quello dell'Espresso è un articolo di merda e nessuno lo ha accorciato».

**GIGI, BOCCHINO, I LIBICI  
E "DAGOSPIA"**

"Dagospia" è Luigi Bisignani. Roberto D'Agostino è un suo amico. Una parola di "Gigi"

**SEGUE**

SEGUE



### Le dirette di Rai3

Stasera c'è qualcuno che fa qualche puttanata a Rai3, la Gabanelli in diretta? Ruffini si inventa qualcosa

Luigi Bisignani a Mauro Masi

### L'articolo sgradito

Quello che scrive Lirio Abbate sull'inchiesta di Perugia sull'Espresso è un articolo di merda. Nessuno l'ha accorciato

Marco Simeon a Bisignani

### La fuga di Michele

Santoro sta in fuga. I miei brindano. Questo non va dai giudici. Va all'arbitrato. Abbiamo vinto, Gigi. È morto

Mauro Masi a Bisignani

può fare del sito un pit-bull, o un barboncino da salotto. Ai pm napoletani lo racconta Italo Bocchino, capogruppo di Fli alla Camera. Interrogato e sollecitato dall'ascolto di un'intercettazione, spiega: «Rilevo che è lo stesso D'Agostino a chiedere a Bisignani se pubblicare o meno le notizie. E rilevo, tuttavia, che Bisignani in qualche modo blocca il D'Agostino che voleva attaccarmi». Del resto, anche l'ambasciatore libico in Italia, Hafed Gaddur, vede bene di telefonare a Bisignani, per chiedere le ragioni e lamentarsi di quanto ha pubblicato sul suo conto il sito "Agospia" (come dice lui). «Che ha combi-

nato? Ora mi informo e domenica cerco di saperlo», rassicura Bisignani.

### FELTRI E BERLUSCONI "SAPESSI COME NE PARLA"

Con "il Giornale", Bisignani ha un rapporto altalenante. Nel pieno della campagna su Fini e la casa di Montecarlo, di cui non gradisce la virulenza e teme gli esiti politici, dice: «Ne abbiamo due o tre da zittire». E il 9 agosto 2010, del "Giornale" e del suo direttore in quei giorni, Vittorio Feltri (tornerà a "Liberò" due mesi dopo), discute con Enrico Cisnetto, editorialista del quotidiano. «Lui ha in testa di candidarsi in politica appena Berlusconi schioda», dice Cisnetto. «Secondo me - aggiunge - alcuni passaggi che lui (Feltri ndr.) fa sono pienamente finalizzati a creare problemi a Berlusconi, perché poi, quando si è messo a tavola a parlare di Berlusconi, ne parlava talmente male... Se avessi avuto un registratore, mandavo la cassetta al Cavaliere. Sarebbe svenuto. Cosa non ha detto».

### LA SANTANCHÉ E LA LINEA DEL NORD

Finché i rapporti si sono rotti, Daniela Santanché viaggia con il vento che "Gigi" le assicura alle spalle. Arrivando a farle suggerire da un amico «l'acquisto delle edizioni locali per il Piemonte, la Lombardia e il Veneto, dei quotidiani "Liberò", "Metro", "News" e anche "Epolis", per un fatturato di 10 milioni di euro». «Così - chiosa all'amica - controllerai tutte le linee del nord».

© RIPRODUZIONE RISERVATA